



generazioni

3° incontro nazionale  
sull'educazione  
**rovereto (tn)**  
**23 - 26 settembre 2010**

## **Il formaggio francese puzza o profuma?**

**I problemi legati alla convivenza passano anche dal cibo e dalla cucina, dove l'odore di ricette diverse diventa la causa di litigi e intolleranze.**

Gli europei puzzano di burro e latticini per i cinesi e i giapponesi. Gli italiani hanno sempre puzzato tantissimo nelle cronache dei giornali di San Francisco e di New York. C'è una vasta letteratura sull'odoraccio che i tedeschi emanano secondo i francesi. Questi sono solo alcuni degli esempi con cui l'antropologo Duccio Canestrini ha introdotto l'incontro su "L'odore dell'intolleranza".

"Il problema non è l'odore di quello che si cucina, ma l'odore dell'altro" ha affermato Canestrini, mettendo in luce lo stretto legame esistente tra cibo e cultura. Concetto ripreso da Carlo Casti, fiduciario Slow Food Italia per la condotta di Milano e formatore su temi ambientali e di sicurezza alimentare, che ha spiegato come il momento del passaggio dal crudo al cotto sia stato fondamentale per l'acquisizione di uno stato di intelligenza, di consapevolezza del cibo. "Se potessimo passare accanto alla casa di un cavernicolo della preistoria - ha detto - non sentiremo odore di cibo".

Alla base di tutto c'è l'implicazione morale degli odori: secondo il nostro sistema cognitivo, infatti, il profumo è giusto, mentre la puzza è sbagliata. L'idea dell'odore forte, secondo Marco Ferrero, avvocato civilista e professore di Diritto dell'immigrazione all'Università Cà Foscari di Venezia, richiama subito una dimensione di tipo negativo, che si ricollega alla rappresentazione sociale che abbiamo dei fenomeni. "Se a un odore accostiamo l'aggettivo 'francesce' invece che 'cingalese' - ha detto Ferrero - il nostro baricentro di attenzione si sposta da una dimensione che nel migliore dei casi non richiama nulla a una positiva".

Dal punto di vista legale, ha spiegato Ferrero, l'odore ha una sua disciplina giuridica: il Codice Civile prevede che il proprietario debba evitare le emissioni, cioè deve evitare suoni, rumori e odori, che siano intollerabili. Gli odori eccessivi, così come i rumori eccessivi, provocano un disagio e pertanto vanno evitati.

Ma perché, si è chiesto Canestrini, quando andiamo in India gli odori che sentiamo ci sembrano esotici e ci piacciono, ma tornando a casa quegli stessi odori ci danno fastidio? Forse perché nel primo caso li scegliamo mentre nel secondo ci vengono imposti "o perché - come ha ipotizzato Ferrero parlando di un aumento di casi in cui alla base degli scontri legali - c'è l'elemento razziale, non accettando la convivenza con razze diverse si finisce per non tollerarne le abitudini, i rumori e gli odori".

24 SETTEMBRE 2010